

● INTERVISTA AL DIRETTORE DI ITALIA ORTOFRUTTA

Falconi: «Bisogna capitalizzare le op ortofrutticole»

Cresce l'attesa per l'approvazione di un decreto con un budget straordinario di 50 milioni di euro per il rafforzamento patrimoniale delle op riconosciute

di Nicola Castellani

Nella prossima riunione utile, la Conferenza Stato-Regioni è chiamata a sancire l'intesa sulla bozza di un decreto ministeriale che destina 50 milioni di euro quale contributo straordinario per il rafforzamento patrimoniale delle organizzazioni dei produttori (op) ortofrutticole. Si tratta di una misura che gli operatori del settore invocano da tempo e che Italia Ortofrutta, Unione nazionale forte di 140 op distribuite su tutto il territorio nazionale, con più di 2,1 miliardi di euro di ortofrutta commercializzata, ha fortemente voluto e stimolato, come conferma il suo direttore Vincenzo Falconi.

Direttore, perché questo provvedimento è così importante?

Perché consente di intraprendere, specialmente dopo le criticità sviluppatesi con l'emergenza sanitaria, una incisiva azione di rilancio dell'attività primaria realizzata da un sistema societario fortemente sottocapitalizzato come quello delle op che ha difficoltà a rapportarsi con il sistema bancario. L'obiettivo è rafforzare le op mediante interventi sulla loro situazione patrimoniale e finanziaria attraverso la costituzione di riserve indivisibili e l'aumento di capitale sociale che con-

sentano alle organizzazioni di continuare a realizzare i loro piani di sviluppo con meno ricorso al capitale di terzi o prestiti di varia natura. Mi preme ricordare che quello ortofrutticolo è uno dei principali comparti della nostra agricoltura. Il settore rappresenta il 20% del valore della produzione agricola nazionale, con un fatturato di circa 12 miliardi di euro su 60 miliardi della produzione agricola, oltre 462.000 aziende e produce quasi 24 milioni di tonnellate di ortofrutta.

La rappresentanza delle op all'interno del settore qual è?

In Italia nel 2020 risultavano presenti più di 300 organizzazioni dei produttori distribuite in tutto il territorio nazionale. Le op commercializzano oltre 6,1 miliardi di euro di prodotti ortofrutticoli, pari al 55% dell'ortofrutta italiana e coinvolgono più di 67.400 produttori agricoli che coltivano oltre 366.000 ettari di produzioni ortofrutticole.

Ma le op ortofrutticole non hanno fruito delle risorse del decreto Rilancio previste dal Governo per il rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni per far fronte all'emergenza Covid?

Purtroppo no. Per questo il provvedimento che attendiamo è fondamentale, perché intende rafforzare il sistema delle op attraverso un meccanismo di capitalizzazione più adatto alle strutture societarie agricole e alle caratteristiche del settore primario. Desideriamo pertanto ringraziare il Ministero delle politiche agricole e i presidenti delle Commissioni agricoltura di Senato e Camera per la sensibilità e lungimiran-

za dimostrate nel portare avanti questo provvedimento, che rappresenta un passo importante per il rafforzamento delle op come imprese guida dell'intero settore ortofrutticolo nazionale e che le rende più forti nell'affrontare le nuove sfide commerciali, nel generare reddito per i produttori associati.

Unitamente all'intervento pubblico però si chiede anche ai produttori associati alle op di credere ancora di più nelle proprie strutture societarie e investire su di esse aumentandone il capitale sociale. È fondamentale investire sui processi di innovazione e organizzazione coinvolgendo l'intero corpo sociale dell'op anche attraverso una compartecipazione significativa al capitale di rischio da realizzarsi secondo il livello di sviluppo e di organizzazione raggiunto da ogni struttura, senza definire a priori progettualità vincolanti o indirizzi per l'uso di tali risorse, poco consone alla straordinarietà del momento, ma volendo invece intervenire nel rafforzamento delle strutture societarie misurando opportuni indici di bilancio.

Può indicarci quali?

Data la specificità delle op e la loro finalità di supporto all'attività primaria della produzione, attività tesa a produrre redditività non a loro favore ma a favore dei soci, l'analisi degli indici di bilancio dovrebbe essere riferita al solo stato patrimoniale e finanziario della società, escludendo le analisi di carattere economico e produttivo.

Quindi indici legati a Mol (Margine operativo lordo), Roe (Return on equity), Roi (Return on investments), ecc. hanno poco senso per le op, avendo esse l'obiettivo di incrementare e mi-

gliorare la redditività dei propri associati. Risulta invece importante dotare le strutture di una soddisfacente liquidità e ridurre di conseguenza al minimo il ricorso al sistema bancario. Pertanto, appaiono interessanti e utili al fine preposto:

- l'indice di indipendenza finanziaria (patrimonio netto/immobilizzazioni);
- il margine di struttura, definito come differenza tra il patrimonio netto e l'attivo immobilizzato;
- infine, l'indice di indebitamento, definito come il rapporto tra indebitamento bancario oneroso e patrimonio netto. ●



Vincenzo Falconi

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.